

gedo di giorni dodici; il deputato Sprovieri di quaranta.

(Cotesti congedi sono accordati.)

Onorevole Carcani, la pregherei di non stupirsi se io non ho mantenuto all'ordine del giorno lo svolgimento del suo disegno di legge, perchè, in seguito di una deliberazione della Camera, i bilanci hanno la precedenza su tutte le altre proposte. Però, siccome sinora vennero distribuite due sole relazioni sui bilanci, cioè su quelli dell'agricoltura e commercio, e dell'istruzione pubblica, discussi che essi sieno io porrò all'ordine del giorno lo sviluppo del suo progetto ed allora le darò senz'altro la facoltà di svilupparlo.

CARCANI. La ringrazio della dichiarazione che io stava già per richiedere.

Per verità è scorsa una settimana da che la mia proposta di legge è all'ordine del giorno. Ho visto che, non una, ma varie volte è stata rimandata. Non credo che sia stata poca considerazione...

PRESIDENTE. Non poteva essere.

CARCANI... nè poco riguardo verso un deputato. Quindi sotto questo aspetto io non fo delle lagnanze. Mi riservava solo di protestare, se questa cortese dichiarazione dell'onorevole presidente non mi avesse prevenuto.

In ogni modo io le fo notare che, dal momento in cui è stato posto all'ordine del giorno questo svolgimento della mia proposta di legge, io sono il primo ad entrare nella Camera e l'ultimo ad uscirne, perchè, una volta preso un impegno, credo mio dovere di essere sempre pronto alla chiamata; vorrei che gli altri i quali si trovano collegati nel medesimo impegno per ragioni del loro ufficio, fossero così solleciti nell'adempimento dei propri doveri e delle considerazioni che si devono a ciaschedun deputato. Se si trovassero con altre occupazioni, potrebbero gentilmente scusarsi e giustificare la loro mancanza, potrebbero chiedere un differimento, senza lasciarmi qui condannato alla inamovibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Carcani, le dirò innanzitutto che noi dobbiamo supporre che tutti sieno preoccupati e zelanti del proprio dovere. Le farò poi osservare che, se io non le diedi facoltà di parlare per svolgere il suo progetto di legge, quantunque ella fosse presente alla Camera, ciò derivò dacchè non vi si trovava il ministro per l'interno...

CARCANI. Io ho parlato di tutti, e precisamente dei ministri.

PRESIDENTE. E siccome ella non avrebbe voluto sviluppare la sua proposta, senza che il ministro le avesse potuto rispondere, perchè poi fosse presa o no in considerazione, ne venne la necessità di differirne lo svolgimento; ma ella può essere persuasa che non vi poteva essere in ciò nemmeno il più lontano pensiero di poca considerazione o di mancanza di riguardo.

Intanto rimane inteso che, dopo la discussione di questi due bilanci, ella avrà la parola per lo sviluppo della sua proposta, e sono certo che il ministro per l'interno allora sarà presente, e potrà rispondere.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO PEL 1870.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio 1870 del Ministero di agricoltura e commercio. (V. Stampato n° 8-C)

La discussione generale è aperta.

L'onorevole Pepe ha facoltà di parlare.

PEPE. Signori, siatemi cortesi della vostra benevolenza nell'udire poche e forse povere idee, che io sottometto alla vostra sapienza.

Voi saprete ed avrete letto che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio del regno d'Italia è stato, con cinica frase, denominato il Ministero *dei cavoli e delle carote*; voi saprete che questo medesimo Ministero, secondo taluni, dovrebbe non essere!

Si vuole un Ministero di carote! Ma intanto noi sentiamo sempre lodare il bel cielo, il bel clima d'Italia; sentiamo dire in italiano ciò che i nostri maggiori dicevano che questo è *Saturnia tellus magna parens frugum*; ed intanto, mentre il bel cielo, il bel clima d'Italia attirano tanti stranieri a venir qui a lodarci, ad ammirarci, si dice: il Ministero di agricoltura e commercio d'Italia è un Ministero di *cavoli e carote*!

Ma come va, o signori, questa contraddizione tra un fatto e le idee che corrono, e che io vorrei che non corressero? Ve lo dico subito. Questo avviene perchè il Ministero di agricoltura e commercio in Italia non ha assunto ancora tutta l'importanza, tutta l'influenza che dovrebbe avere e nel governo e sulle sorti economiche della nazione. Se questa nostra terra benedetta è così ferace, se è così ricca di produzioni, possiamo noi perder tempo a dimostrare che questa è una terra essenzialmente agricola? Se questo è, come sono certo che nessuno di voi potrà dubitarne, io dico che il Ministero di agricoltura e commercio è quello che ha nelle mani le sorti vitali dello Stato, poichè è quello che deve provvedere alle ricchezze vere, positive dello Stato, e quindi incoraggiare lo svolgimento, l'aumento di queste ricchezze.

Ma perchè, mi direte, il Ministero d'agricoltura e commercio non ha acquistato ancora tanta importanza? Vediamo, o signori, che cosa vi è nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il bilancio, la pianta di questo Ministero vi fa vedere quante belle istituzioni vi siano. La relazione dell'egregio relatore vi dice quali siano gl'intendimenti del Ministero, e della stessa Commissione; ci dice che in Milano s'installa una nuova scuola, a Palermo un'altra, insomma voi vedete che il Ministero si preoccupa